

N. 2929

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CORTELLONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 DICEMBRE 1997

Istituzione dell'anagrafe bovina italiana e adeguamento dei
parametri di pagamento delle quote latte per l'anno 1997

ONOREVOLI SENATORI. - I recenti fatti di cronaca legati alla ripartizione delle quote latte riportano di prepotenza all'attenzione del legislatore una questione che per troppo tempo, e con colpevole disattenzione da parte dei governi che si sono succeduti, è stata tenuta ai margini del dibattito politico italiano.

In questi giorni sono venuti al pettine i nodi di una parte importante della nostra economia che sono sotto gli occhi di tutti. Com'è possibile che i drammi della zootecnica italiana siano diventati, d'un tratto, un problema di ordine pubblico, con scontri nelle strade e di blocchi ferroviari?

Sulle cause si sono sprecate analisi molto dettagliate che però non hanno trovato interlocutori che avessero voglia di ascoltare. Il vecchio Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'attuale Ministero per le politiche agricole non hanno sciolto il nodo che lega in maniera inestricabile il groviglio di competenze sulle quote latte. Ovvero non si è andati a redistribuire il quantitativo nazionale di produzione di latte assegnato all'Italia in sede CE utilizzando criteri che tenessero conto della reale produzione nelle varie regioni.

Ancora oggi, con gli allevatori in piazza da tre settimane, e per la seconda volta in dieci mesi, assistiamo all'indecente spettacolo di mediatori truffaldini che girano l'Italia vendendo da sud a nord certificati di produzione, quote di carta che nulla hanno a che fare con quello che arriva sulla nostra tavola.

Dunque, quale e quanto latte si produce nel nostro Paese? E chi lo produce? Da questo dobbiamo partire se vogliamo che gli allevatori tornino al loro lavoro. E soprattutto che l'opinione pubblica sia rassicurata, che sappia cioè che c'è un Esecuti-

vo in grado di dare una svolta decisiva alla questione.

Primo punto, la quantità. Su questo credo che non possano esserci dubbi sul fatto che per anni siano state svolte attività truffaldine e illegali per assicurare, in regime di esenzioni fiscali e di contrabbando, utili altissimi. La Commissione governativa d'indagine presieduta dal generale della Guardia di finanza, Lecca, ha indicato in 3 milioni di quintali il latte di cui non conosciamo origine e provenienza, ma che comunque è stato commercializzato e lavorato, sempre in danno degli allevatori, viene da dire, visto che sono loro i primi a rimetterci.

Bene, onorevoli Colleghi, questi canali di violazione delle leggi, sono vivi, funzionanti e ancora sistematicamente operanti.

Secondo, i quantitativi. È il punto dove più si è scatenata la *bagarre* tra le parti in causa.

Prendiamo ancora una volta per buone le stime ufficiali, quelle stesse pubblicate meritoriamente dalle riviste di settore e che sono fornite dal Ministero per le politiche agricole e dalle aziende sanitarie locali.

Permettetemi a questo punto un inciso, *pro domo mea*. Già due settimane fa, alle prime avvisaglie dello scontro sociale che stava investendo il Paese, ho ritenuto giusto come senatore andare a portare la mia presenza istituzionale ai manifestanti.

In mezzo al fango di quei presidi, a pochi passi dalle rotaie ferroviarie, volevo portare la presenza dello Stato, di quello Stato che finora li ha abbandonati, per dire loro che le istituzioni non li hanno dimenticati. Da quell'esperienza ho tratto alcune indicazioni utili, come quella che ho proposto al governo sul controllo del numero di vacche nelle stalle, calcolando in poco tem-

po il numero dei certificati sanitari che gli allevatori devono presentare ogni semestre, quando portano il latte alle aziende di trasformazione.

Il governo ha raccolto i miei suggerimenti ma non ha dato alcuna indicazione in tal senso nell'ordine del giorno che ha assorbito le proposte.

Vogliamo veramente dare risposte serie agli allevatori anzichè accusarli con facile demagogia? Allora rileggiamo insieme le cifre di produzione per la campagna 1996-97.

La cifra ufficiale parla di 1.991.148 vacche e di 103.588.755 quintali di latte. Ma andando a scomporre queste cifre si scoprono realtà sconcertanti che sono una vera *notitia criminis* per qualsiasi magistrato. Infatti ci sono 587 aziende con una media di 105 quintali a capo, altre 162 in cui si sale a 129 e ben 1889 che superano i 428 quintali per lattifera, ovvero 140 chili di latte al giorno. Cioè quattro volte e mezzo di ciò che produce una vacca ben tenuta, selezionata e alimentata. Infine ci sono stalle che fanno parte di società agricole che non hanno mai prodotto un litro di latte, che non hanno neppure una sede ma che grazie a solerti funzionari, che hanno preso in meno le loro domande con tanto di costituzione societaria davanti a un notaio, hanno potuto ottenere quote di produzione. Poi regolarmente vendute. In questo modo un'intermediazione parassitaria ci ha portato a questa situazione.

Con che diritto dunque chiediamo che gli allevatori che veramente lavorano nelle stalle, che mandano avanti le aziende, che tutelano le produzioni tipiche, la nostra zootecnia e un intero pezzo di economia debbano pagare per tutti? Perchè l'ultimo anello della catena produttiva dovrebbe pagare a pie' di lista il prezzo di illegalità e

truffe su cui altri dovevano vigilare e che non hanno prodotto nulla di concreto?

Occorre voltar pagina, nel rispetto delle norme comunitarie, ovviamente, e anche degli allevatori. Non è pensabile che le vittime di questo sistema paghino per gli autori di questi crimini.

Solo così si potrà ottenere democraticamente quella pace sociale che tutti auspichiamo per un Paese normale, per una democrazia matura.

I cardini del disegno di legge che presentato sono tre. Nessuno aggravio immediato per le casse degli allevatori, con idonei prestiti o sino alla concorrenza di quanto dovuto per le multe e successivamente prelievo e recupero dei fondi occorrenti da chi finora li ha trattenuti illegittimamente o illecitamente. Se uno Stato non riesce a punire i colpevoli, scoperti dai propri fedeli servitori, come può pretendere obbedienza dai suoi associati?

Ecco perchè in attesa di un definitivo controllo sulle quote effettive di produzione occorre immediatamente intervenire per accertare sia la effettiva consistenza del patrimonio bovino, sia chiamare i funzionari CE a garanti delle operazioni di controllo.

Solo così, cominciando a cercare i responsabili, e punendoli, si avrà credibilità di fronte alla CE.

Solo così gli allevatori crederanno alla parola di un Governo che finora si è mosso nella migliore delle ipotesi, in modo poco coordinato tra le sue varie articolazioni. Mi auguro che in questo modo Bruxelles capisca che Roma vuole fare sul serio la lotta alla corruzione cancellando una pagina vergognosa della nostra storia recente. Non si può, onorevoli Colleghi, entrare nella seconda Repubblica portandosi appresso i cadaveri della prima.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Ministero per le politiche agricole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituisce l'«Anagrafe del patrimonio bovino italiano». A tal fine verranno raccolti i dati sui certificati di vaccinazione anti-tubercolosi, antileucosi e anti-brucellosi, già disponibili presso i caseifici, le industrie di trasformazione del latte e gli assessorati regionali.

2. Entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'Anagrafe di cui al comma 1, le associazioni professionali del settore, gli enti locali, i comitati spontanei degli allevatori e i singoli produttori possono presentare istanze al Ministero per le politiche agricole. Qualora il Ministero non provveda entro trenta giorni, l'istanza deve intendersi accolta.

3. Il Ministero per le politiche agricole è tenuto a notificare all'istante, entro quindici giorni dalla presentazione della domanda, la necessità di documenti integrativi che dovranno pervenire al Ministero stesso nei dieci giorni successivi. L'istante è legittimato entro lo stesso termine a depositare memorie integrative. Entro i quindici giorni successivi il Ministero pubblica l'elenco completo dei produttori con l'indicazione delle relative quote.

4. L'elenco di cui al comma 3 deve essere stilato su base provinciale e comunale.

Art. 2.

1. Per l'anno produttivo 1997 il Ministero per le politiche agricole, di concerto con il Ministero delle finanze, è autorizzato ad anticipare, con effetto immediato, la differenza tra gli 830 miliardi già stanziati dal

Governo per il rimborso delle quote latte e la cifra finale di 1.200 miliardi. Tale differenza verrà concessa a domanda individuale e reintrotata nelle casse dello Stato con la restituzione dei fondi illecitamente costituiti attraverso condotte antiggiuridiche.

Art. 3.

1. È istituita, presso il Ministero per le politiche agricole, una commissione di controllo e di vigilanza sul corretto funzionamento dell'Anagrafe di cui all'articolo 1.

2. Sono membri della commissione di cui al comma 1 un rappresentante del Ministero per le politiche agricole, un rappresentante del Ministero delle finanze, un rappresentante del Ministero degli affari esteri. Sono altresì membri della commissione di cui al comma 1 del presente articolo due rappresentanti della Comunità europea facenti parte degli organi della Comunità stessa deputati alla vigilanza sul settore.

Art. 4.

1. L'applicazione della presente legge verrà finanziata attingendo da capitoli di spesa del Ministero per le politiche agricole e del Ministero delle finanze.

